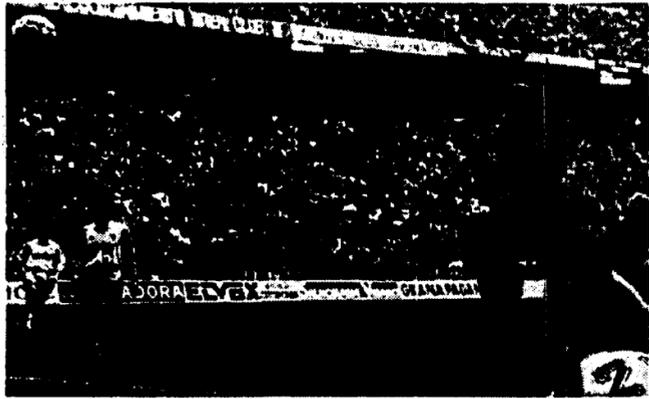


SERIE A
CALCIO

La matricola emiliana rivelazione della prima parte di campionato torna piccola piccola a San Siro. Il catenaccio vecchia maniera non funziona: i nerazzurri segnano con Serena e raddoppiano con un rigore di Matthaeus. Inutile, nel finale, la rete di Melli

Serena di testa segna: è il suo quarto centro in campionato. A destra l'azione vista da dietro la porta di Taffarel; in basso, Matthaeus mette a segno il rigore



INTER-PARMA

1 ZENGA	6,5
2 BERGOMI	6,5
3 BREHME	6,5
4 BERTI	6
5 FERRI	6
6 PAGANIN	6,5
7 BIANCHI	6,5
8 PIZZI	5,5
9 MANDORLINI	5,5
10 MATTHAEUS	6,5
11 SERENA	6,5
12 MALGIOGLIO	
14 BARESI	
15 MARINO	
16 IORIO	

2-1

MARCATORI: 34' Serena, 36' Matthaeus, 88' Melli
ARBITRO: Pairetto 6
NOTE: Angoli 7-2 per l'Inter. Ammoniti Cuoghi. Campo in pessime condizioni, giornata fredda, spettatori 57.000 di cui 32.000 abbonati per un incasso totale di L. 1.578.000.000.

1 TAFFAREL	5
2 DONATI	5
3 CATANESE 58'	6
4 GAMBARO	6
5 APOLLONI	6,5
6 GRUN	5,5
7 MELLI	7
8 ZORATTO	6,5
9 OSIO	6
10 CUOGHI	6
11 BROLIN	5
MANNARI 70'	6
12 FERRARI	
13 MONZA	
14 SORCE	

Parmigiano grattugiato

Berti spaccone
«E domenica nel derby il sorpasso»

PER AUGUSTO STAGI

MILANO. La sua espressione raggiante dice molto di più della parola che cerca di usare con cautela: «E domenica nel derby il sorpasso». Il risultato è giusto, ma che brividi nell'ultima mezz'ora - spiega Trapattini - La gara ha avuto due volti. Nel primo tempo abbiamo giocato un calcio spumeggiante, aggressivo, come se di fronte avessimo ancora l'Aston Villa. Poi, nella ripresa, abbiamo accusato una leggera flessione. Il Parma si è dato più ritmo, incisivo. Questa volta è stata ancora una volta un Inter bella da vedersi quando è capace di imporre il proprio gioco, ma lascia parecchio a desiderare quando è chiamato ad amministrare il risultato: questa squadra sembra fatta per aggredire, non per difendere. Non sempre si può fare quello che si vuole - dice Trapattini - Bisogna dare un'occhiata al Parma che ha fatto un gran finale di partita e ha dimostrato di meritare la posizione in classifica che occupa. Sembra quasi che Trapattini, come aveva fatto alla vigilia di questo torneo, voglia un pochino nascondere la sua squadra, per non creare false illusioni. «Il bello deve ancora venire - dice - domenica prossima c'è il derby e il campionato comincia ad entrare finalmente nel vivo con gli scontri diretti. Sarà certamente un bellissimo derby, tra due squadre in piena salute; peccato per il campo che sta diventando la vera croce di queste due squadre». Chi è già certo del successo contro i cugini del Milan è lo «spaccone» Nicola Berti. «Per quasi un'ora si è vista una grande Inter, poi siamo leggermente calati di tono e qualche rischio l'abbiamo corso anche noi. In ogni caso abbiamo una settimana di tempo per ricaricare le pile e prepararci a dovere per il derby. In ogni caso non ci sono dubbi, domenica ci sarà il sorpasso, questa Inter sta trovando lo anello dei giorni migliori e anche il miglior Milan dovrà cedere il passo». Sul rigore poi «raddoppia». «C'è chi ha dei dubbi sul rigore? Io vi posso dire che ce n'erano due: uno al 13' del primo tempo su di me, e poi quello sacrosanto su Pizzi. Fausto Pizzi, uscito al 51' per infortunio (botta all'anca destra), esce dagli spogliatoi sorridente, con la maglia dell'amico Melli. Ho preso un calcio in occasione dell'azione del calcio di rigore, ma ora, sto bene, non c'è nulla di preoccupante. Oggi, come mercoledì sera, penso che si sia, vista una grande Inter, potente, concreta, con una gran voglia di vincere». Il Parma è stato molto bravo, soprattutto nei finali di partita, dove ha fatto vedere le cose migliori, ed è riuscita a giungere al meritato gol. Melli sembra che piaccia molto all'Inter: le piacerebbe averlo con lei in squadra il prossimo anno? «Se è vero che l'Inter è interessata ad Alessandro, farà certamente un affare».

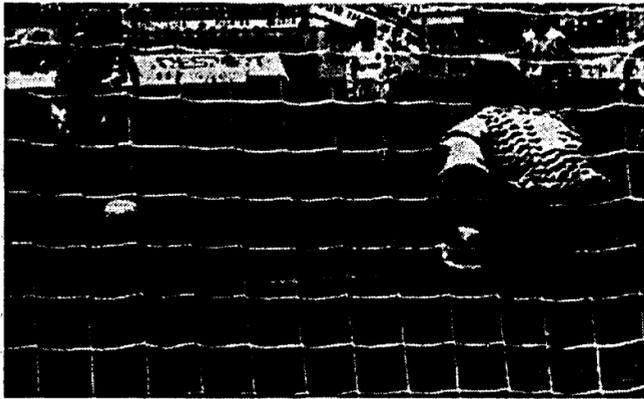
Microfilm

3' una punizione viene battuta da Brehme: il pallone viene bloccato senza difficoltà da Taffarel.
11' Serena ha una buona occasione su cross, ma il suo colpo di testa finisce di poco fuori.
13' Cuoghi atterra Berti in area, ma per l'arbitro Pairetto non ci sono gli estremi per il rigore.
21' colpo di testa di Paganin: Taffarel con un gran tuffo riesce a deviare in angolo.
27' dopo un errato disimpegno di Berti e Paganin, Melli fa partire un secco tiro al volo fuori di poco.
34' l'Inter segna. Paganin serve Bianchi che crossa: Serena di testa supera Taffarel.
36' rigore a favore dell'Inter. Pizzi è disturbato in area da Cuoghi mentre sta per tirare. È rigore, realizzato da Matthaeus.
38' azione solitaria di Melli che scende e vince i contrasti, quindi lascia partire un gran tiro: Zenga para.
66' colpo di testa di Minotti che Zenga blocca in tuffo.
88' ottima occasione per il Parma che riduce le distanze. Zoratto lancia a Melli, il quale, dopo aver controllato la sfera, tira e supera Zenga alla sinistra del portiere.

DANIO CECARELLI

MILANO. Nessun miracolo, nessuna sorpresa. Il Parma del miracolo, questa volta, ripropone un calcio di tipo classico, un calcio di tipo provinciale che gioca a San Siro contro l'Inter? Semplice: si ritira nella sua metà campo, applica un rigore marcamento a uomo e imbutisce la mediana di una fitta trincea di giocatori. Tutti indietro, insomma, e che Dio ce la mandi buona.
Ecco, il Parma, davanti al soffocante monumento di San Siro, ha avuto improvvisamente

(Gambaro) che s'incrocia sulla corsia di Bianchi. Questa la difesa. A centrocampo, anzi una decina di metri più indietro, la famosa muraglia di cui parlavamo prima. C'è anche un difensore, Grun, che rende ancor più affollata la zona. Questa, di Grun, è una stranezza: sarebbe stato più opportuno lasciarlo indietro a fare il suo mestiere. Donati, difatti, che sta su Serena, ha un piccolo difetto: è piccoletto. E cosa succede a un piccoletto che deve tenere a bada un lungagione come Serena? Succede che si fa fregare di testa. Detto fatto: cross di Bianchi, Donati rimane impiantato per terra e Serena inzuca in scioltezza. Un saltino e ohi! E' solo il 34' ma il match è già finito. Ma Donati non c'entra: il responsabile del patatrac è solo Nevio Scala, e anche un tantino Taffarel, il portiere brasilero di cui tutti dicono un gran bene. Taffarel infatti non si è mosso di un centimetro. Sul cross doveva uscire, per anticipare Serena, e invece è rimasto a cucchiada ad aspettare gli eventi. Un piccolo infortunio sul lavoro, ma pare che questo, di non uscire, sia un suo antico vizio. Un vizio che non piace al presidente del Parma, Giorgio Pedraneschi, piuttosto risentito nei confronti del brasiliano.
Ma torniamo in diretta. Il Parma incassa e l'Inter lo spinge alle corde. Tempo due minuti e Taffarel, questa volta do-



po, un rigore, deve riprendere un altro pallone alle sue spalle. Succede questo: in mezzo all'area del Parma, Pizzi sta per tirare. Invece, quando ormai la gamba è sul punto di flettersi, s'affloscia a terra come un bambolotto di gomma. Le ipotesi sono due: o Cuoghi lo ha sbilanciato, togliendogli il piede d'appoggio, oppure lo ha toccato appena appena e Pizzi, furbo, si è prontamente buttato a terra. Pairetto, che era in campo, è per la prima ipotesi; noi, che stavamo in tribuna, per la seconda. Voi, che rivedrete mille volte in tv la scena, decidete quello che vi pare.

Intanto, la partita è finita. Due a zero in casa dell'Inter cosa si può fare? Invece, finalmente, viene fuori il vero Parma. Inserito Catanese al posto di Donati, la squadra di Scala si mette a giocare come sa. Nulla di travolgente, però quanto basta a rimettere su un piano di equilibrio il confronto. Manovra corale, rapidità d'azione, e una endovena di spregiudicatezza. E l'Inter ripiega, puntando ai contropiedi di Klinsmann e Serena. Per il

tedesco, però, non è giornata. Corre come un cavallo matto, ma quando deve arrivare al dunque si inceppa le gambe in funambolismi impossibili. Molto meglio, dall'altra parte, il giovane Melli, uno che è svelto nel dribbling ma anche nel concludere. Poi è anche un testardo: ci riprova. E alla fine viene anche premiato firmando all'88' il gol dell'orgoglio.
Per l'Inter, allora, tutto bene. Dopo il mercoledì da leoni con l'Aston Villa, una domenica da orschietti con il Parma. Può cominciare ad affilare le armi per il derby.

Scala ironico
«San Siro? Meglio giocare sulla sabbia»

MILANO

Nevio Scala è il ritratto della delusione. «Il risultato - afferma il tecnico del parmense - ci castiga oltre misura, anche se premia una squadra esperta e potente come l'Inter. Noi siamo stati troppo ingenui, abbiamo giocato un primo tempo eccessivamente contrattista e solo nella ripresa siamo stati capaci di mettere alle corde la squadra di Trapattini». Scala però ha anche qualcosa da dire sul campo: «Quella di oggi è stata soprattutto la sconfitta di San Siro - ha detto - sapevo che fosse malconcio, ma non in questo modo; sulla sabbia si giocherebbe certamente meglio. In ogni caso, oggi è stato il Parma ad essere maggiormente penalizzato - ha proseguito -; la nostra squadra, abituata a giocare con frastegi veloci e precisi, su un campo del genere, non poteva certo esaltare questa dote e l'Inter è riuscita a spuntarla in virtù della maggiore potenza fisica».

Il presidente Pedraneschi:
«Taffarel, un pianto...»

MILANO

«È una sconfitta che avevamo messo in preventivo, anche se con un pizzico di lucidità e tempismo in più potevamo anche evitarla». Così Giorgio Pedraneschi, presidente del Parma, ha fotografato l'incontro con l'Inter, un risultato accettato ovviamente con poco entusiasmo. «Perdere con l'Inter non è certo un disonore - ha proseguito - ma quest'oggi purtroppo abbiamo dovuto ammirare una delle prestazioni più brutte di Taffarel. Sul primo gol doveva uscire e non l'ha fatto, e in altre occasioni ha dimostrato di non essere in giornata felice. In ogni caso, la nostra squadra penso che sia uscita dal Meazza a testa alta. Questa è una squadra che ha ancora margini di miglioramento e nel secondo tempo è riuscita a mettere in pratica un buon calcio: ci abbiamo provato, ma ci è mancato un pizzico di fortuna. Sul rigore non si è sbilanciata. Dalla tribuna si è visto poco, probabilmente l'arbitro ha visto però meglio di tutti».

Continua il momento no dei campioni privi di Maradona: sugli spalti scontri tra polizia e ultrà, in campo noia

Peggior soli che Diego-accompagnati

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

BARI. La crisi del Napoli sta contagiando anche i tifosi che si erano conquistati il titolo di supporter più tranquilli d'Italia. Una mezz'ora prima dell'inizio della partita gli ultrà azzurri hanno ingaggiato un match con il cordone di carabinieri che faceva da linea di confine al loro settore. I napoletani volevano «spatriare» e al no dei militari hanno risposto con un «bombardamento»: i proiettili erano i sedili di plastica. L'arrivo dei rinforzi e l'uso dei manganelli ha permesso di spegnere l'accenno di guemiglia. Tanto rumore per nulla. Perché in campo, si sono viste solo schermaglie con le quali si è cercato di mimare la voglia di vincere e si è notata soprattutto la volontà comune di non farsi male. Al Bari un punto andava bene, benissimo a questo Napoli tormentato dal caso Maradona e da una condizione atletica da panico. L'inutile fatica di Mosca si è fatta subito sentire e per una squadra che non si accolla carichi di lavoro eccessivi negli allenamenti il peso è difficile da sopportare. Baroni che si pianta ogni volta che cerca di scattare. Alemo che non trova mai il tempo e il momento giusto per intervenire e Mauro che con le sue già geneticamente scarse capacità respiratorie esala gli ultimi respiri pretendendo di fare collezione di dribbling. Il Napoli ha rantola-



Botte tra carabinieri e tifosi

manda sopra la traversa. E per il primo tempo è tutto. Nella ripresa il tacito accordo di concludere la faccenda con un «fifty-fifty» si fa ancora più esplicito. Il gioco, se tale si può chiamare, si fa sempre più accorto. Perché rischiare quando c'è il pericolo di cadere è farsi molto male? Se proprio si vuole vincere allora meglio provarci da lontano o con soluzioni estemporanee. Joao Paulo al 54' su punizione costringe Galli ad una golla parata in due tempi. Un attimo dopo su un tiro da fuori area di Zola c'è Inocciati che prova a

BARI-NAPOLI

1 BIATO	7
2 LOSETO	6,5
3 CARRERA	6
4 TERRACENERE	6
5 BRAMBATI	6
6 LUPO	6
7 COLOMBO	5,5
8 CUCCHI	6
9 RADUCIOIU	6,5
10 MAIELLARO	6,5
11 JOAO PAULO	6
12 ALBERGA	
13 MACCOPPI	
14 LAURERI	
15 GERSON	
16 SODA	

0-0

ARBITRO: Sguizzato 6
NOTE: Angoli 7-6 per il Napoli. Spettatori 43.123 per un incasso di L. 1.148.872.313, record assoluto per lo stadio San Nicola. Abbonati 12.953 per una quota di L. 389.482.813. Ammoniti Corradini, Alemo, Carrera.

1 GALLI	6
2 FERRARA	6,5
3 FRANCINI	6
4 CRIPPA	6
5 ALEMAO	5,5
6 BARONI	5
7 CORRADINI	6
8 NAPOLI	6
9 MAURO	5
10 ZOLA	5,5
SILENZI 60'	5
11 INOCCIATI	5,5
VENTURIN 85' s.v.	
12 TAGLIATELA	
13 MACCOPPI	
14 ALTOMARE	

mettici lo zampino. L'unica «punta» azzurra è sulla traiettoria. Ha le spalle rivolte alla porta e ci prova allora con un malinconico colpo di tacco. L'esordiente Biato è sorpreso ma non rimane stupito: s'inarca all'indietro e devia la palla sopra la traversa.
Bigon manda in campo Silenzi al posto di Zola, più per intimorire il Bari, qualora avesse qualche grillo in testa, che per effettiva volontà di vincere la partita. Salvemini non fa contromosse e si limita a spostare il raddoppiatore Brambati, che aveva tarpato le ali al fan-

taista sardo, sul «ciclogone». Non cambia molto, anzi. Joao Paulo potrebbe dare una svolta a questa partita senza storia ma il suo contropiede non è dei più fulminei e Corradini può recuperare e stoppare il tiro con un polpacco.
A dieci minuti dalla fine l'addormentato pubblico del San Nicola ha un sussulto. Una bordata di Cucchi da fuori area fa gridare al gol, ma è solo un'illusione ottica e le palpebre tornano a farsi pesanti. Un solo ultimo brivido all'85' su un calcio d'angolo ragionato del Napoli: De Napoli tocca

per Mauro che gli ritorna la palla. Tiraccio verso la zona dell'incrocio dei pali ma Biato vola e coglie al volo quest'occasione per superare a pieni voti il suo primo esame in serie A.
Bigon negli spogliatoi dice che il Napoli ha bisogno di risalire piano piano. Con la filosofia del vecchio adagio non andrà molto lontano. Diversi, troppi, i giocatori che hanno mostrato jeri la corda. E non sempre troverà un Bari che è obbligato dai suoi obiettivi ad accontentarsi del poco, maledetto e subito.

Salvemini
«Senza big è una squadra qualunque»

BARI. Soddisfatti ma non troppo, al baresi il pareggio sta bene, anche se lascia un po' di spazio per le recriminazioni. «C'eravamo stabiliti sulla tre quarti cercando di aspettare il Napoli per poter agire in contropiede, ma abbiamo finito con isolate le punte». Questa l'analisi tecnica della partita di Salvemini, che aggiunge: «Il Napoli senza Maradona e Carrea perde quasi il cinquanta per cento del suo potenziale offensivo». Tra i più soddisfatti c'è Maurizio Biato, esordiente da protagonista in serie A: «Sono soddisfatto del mio esordio, ma devo dire che tutti gli undici giocatori hanno disputato una buona gara. Devo ringraziare i miei compagni che mi hanno accolto molto bene aiutandomi a inserirmi in modo veloce». «Dovevamo approfittare - sostiene Joao Paulo dell'assenza di Carrea e Maradona, ma il Napoli chiudeva ogni spazio ai nostri inserimenti. Maeliello però non è d'accordo con il suo compagno: «Anche un Napoli incompleto è da temere. Abbiamo fatto bene ad accontentarci del pari, senza rischiare più di tanto, l'avesimo fatto l'anno scorso e avremmo ottenuto quei pochi punti che ci mancavano per andare in Europa».

Bigon
«Non voglio parlare di Maradona»

BARI. «Di Maradona non voglio parlare, si è già detto tutto e fin troppo, ne ripareremo in sede opportuna». Bigon è ancora amareggiato per il caso Maradona, non ne vuole più parlare e dribbla le domande provocanti, commentando subito la partita. «Pareggio giusto, l'importante era rispettare la media inglese per poter colmare il distacco dalle prime in classifica. Non siamo riusciti a vincere perché il Bari si è difeso per tutta la partita, abbiamo costruito pericolose azioni, ma tutte sono state neutralizzate da Biato». Anche Moggi è rimasto impressionato dal portiere biancorosso: «Ha giocato molto bene - dice - sicuramente è stato il migliore in campo». Il capitano azzurro Ferrara ricorda i 120 minuti giocati nel gelo di Mosca: «Nel secondo tempo abbiamo accusato un netto calo fisico e psicologico». «Nel secondo tempo siamo calati - conferma Mauro - però il Bari non aveva tanta voglia di fare una partita garibaldina si accontentava del pareggio». E Maradona? «Maradona non è sceso in campo, ed io parlo solo di chi ha giocato».